



il governo russo. Teniamo i nostri amici russi al corrente di tutti i dettagli dell'evoluzione degli avvenimenti», ha aggiunto. L'appello avviene a meno di un mese dalla dichiarazione di Dmitri Medvedev, in cui il presidente russo per la prima volta invitava il suo collega siriano ad accettare le riforme o a dimettersi. Ma la Russia continua a sostenere la Siria al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e ha bloccato finora ogni proposta di sanzioni. La repressione in Siria «non può continuare» ed il regime di Assad deve «rispettare e rispondere alle aspirazioni e alle richieste legittime del popolo siriano». Lo ha detto l'inviato cinese per il Medio Oriente, Wu Sike, in visita al Cairo, sottolineando di aver espresso questo auspicio in una sua recente visita a Damasco. In quell'occasione «ho sottolineato ad alti funzionari in Siria il pericolo della situazione». La Lega Araba ha avvertito il presidente siriano che un intervento internazionale sarà inevitabile se dovesse fallire la sua mediazione che ha l'obiettivo di fermare le violenze. Lo riporta il quotidiano kuwaitiano *al-Qabas*. Ieri si è svolta una riunione a Doha tra una delegazione ministeriale della lega Araba

Lega Araba

«Se Damasco non cambia, la guerra è inevitabile»

e responsabili siriani, che hanno portato la risposta di Damasco alle richieste formulate dalla stessa delegazione nel corso di una riunione, mercoledì nella capitale siriana, con Assad. Citando fonti arabe ben informate, il giornale afferma che «la delegazione araba è stata franca e chiara nel corso della sua riunione con la direzione siriana. E l'ha avvertita che se dovesse fallire una soluzione araba, questo porterebbe a una internazionalizzazione della crisi». «Ciò significa - hanno precisato le fonti - che la Siria si dovrà aspettare un intervento straniero e un embargo economico».

SCONTRI A HOMS

Nel Paese, intanto, continuano le violenze. Venti soldati dell'esercito siriano sono stati uccisi e altri 53 sono rimasti feriti in scontri con presunti soldati disertori a Homs, nel centro della Siria. Lo ha reso noto l'Osservatorio siriano dei diritti dell'Uomo (Osdh). «Venti soldati hanno perso la vita e altri 53 sono rimasti feriti in scontri tra l'esercito e uomini armati, forse disertori, nel quartiere di Baba Amro a Homs», ha indicato l'Osdh. ♦

→ **Tregua rotta** Razzi della Jihad sul Neghev dopo l'uccisione di 9 miliziani

→ **Hamas** mantiene il basso profilo in attesa del nuovo scambio di prigionieri

Israele-Palestina, tensione alta Nuovi raid aerei su Gaza

Raid aerei su Gaza. Razzi sulle città frontaliere. I venti di guerra tornano a spirare nella Striscia e nel sud d'Israele: 11 morti (10 palestinesi e 1 israeliano): è il bilancio di due giorni di guerra tra Tsahal e la Jihad islamica.

U.D.G.

Raid aerei su Gaza, lanci di razzi nel Neghev. Vacilla la tregua tra Israele e Hamas. Nove miliziani della Jihad islamica palestinese sono stati uccisi l'altro ieri nel corso di raid aerei israeliani sulla Striscia di Gaza, mentre un israeliano ha perso la vita per le lesioni riportate a seguito di un lancio di razzi contro il sud dello Stato ebraico. Una scia di sangue che si è allungata anche ieri. Un palestinese è stato ucciso ieri in un raid aereo israeliano sulla Striscia, poche ore dopo l'inizio di un tacita tregua tra Israele e le milizie palestinesi. Fonti militari israeliane hanno detto che è stato colpito un gruppo di miliziani nei pressi di Rafah che si stava preparando a lanciare un razzo contro Israele, nel Neghev occidentale.

SCIA DI SANGUE

Il raid dell'esercito di Tel Aviv arriva all'indomani dell'ennesima giornata ad alta tensione nel Sud di Israele: l'altro ieri pomeriggio salve di razzi sono ripetutamente cadute nella città di confine di Ashdod, ferendo lievemente una persona, distruggendo diverse automobili parcheggiate e dando fuoco ad altre. Nella vicina Gan Yavne un'altra persona è stata ferita in modo lieve da una scheggia. Molte persone in preda a uno stato di shock hanno dovuto essere assistite. Intanto nel Sud del Paese le maggiori città (Beer Sheba, Ashqelon e Ashdod) vivono in un clima di elevata tensione, mentre da Gaza anche ieri mattina sono stati sparati in loro direzione alcuni razzi Grad. Le scuole sono chiuse, per ragioni di sicurezza. L'Alto rappresentante della politica estera della Ue, Catherine Ashton, ha condannato ieri «l'uccisione indiscriminata di civili» in seguito agli episodi avvenuti nella Striscia di Gaza e nel sud di



Foto Ansa

Il funerale di un militante della Jihad islamica ieri a Gaza

IL CASO

«È viva e sta bene la cooperante italiana rapita in Algeria»

La cooperante italiana Rossella Urru, rapita lo scorso 23 ottobre assieme a due cooperanti spagnoli, è viva ed in mano ad Al Qaeda. Lo riferisce un mediatore. Insieme alla rappresentante del Comitato Italiano Sviluppo dei Popoli (CISP), 27 anni di Samugheo, in provincia di Oristano, due volontari spagnoli: Ainhoa Fernandez de Rincon, membro dell'Associazione Amici del Popolo Saharawi dell'Extremadura, e Enric Gonyalons, membro dell'organizzazione spagnola Mundobat. «È uno dei rapitori, membro dell'Aqmi, che ci ha comunicato questa informazione», ha detto il mediatore che si trova in un Paese dell'Africa occidentale. Aggiungendo che «Aqmi ha detto che faranno conoscere più avanti le loro rivendicazioni. Per il momento, gli ostaggi stanno bene». Secondo la stessa fonte, «i combattenti dell'Aqmi che sono entrati nel campo profughi di Polisario per partecipare al sequestro non erano armati» e «avevano complici sul posto, membri e simpatizzanti che hanno fornito le armi e indicato dove si trovavano gli ostaggi».

Israele. La Ashton, in un comunicato, esprime «estrema preoccupazione» per gli scontri a fuoco nella zona e chiede «il rispetto del cessate il fuoco negoziato dall'Egitto». Nel braccio di ferro tra Israele e Jihad islamica, Hamas mantiene un basso profilo e, dietro le quinte, tenta di calmare la situazione. Fonti giornalistiche a Gaza notano che il braccio armato di Hamas (le Brigate Ezzedin al-Qassam) non ha finora partecipato ai nutriti lanci di razzi verso Israele. Le stesse fonti aggiungono che in questa fase Hamas non ha interesse ad andare ad una escalation militare con Israele. Ciò anche nel timore di pregiudicare la «seconda fase» dello scambio di prigionieri che ha portato alla liberazione del militare Gilad Shalit: dopo un primo scaglionamento di 477 detenuti palestinesi (già rilasciati dalle prigioni israeliane) altri 550 dovrebbero riacquistare la libertà entro due mesi. In serata un razzo sparato da Gaza è esploso a sud della città israeliana di Ashqelon, senza provocare vittime. Si tratta del secondo attacco palestinese in quella zona nelle ultime ore. Gli abitanti delle località israeliane limitrofe alla Striscia hanno avuto ordine di entrare nei rifugi, nell'eventualità che gli attacchi palestinesi si ripetano. ♦